REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Dopo circa cinque mesi di crisi

Eletta giunta DC-PRI al Comune di Macerata

Sindaco è stato designato il dottor Vinciguerra - Vasta intesa raggiunta da tutti i partiti democratici ad eccezione del PSDI - Caduta la pregiudiziale anticomunista

MACERATA — La crisi che ha investito la città di Macerata per circa cinque mesi, nel corso dei quali la vita politico amministrativa è risultata quasi totalmente inesistente ha trovato positiva soluzione nell'ultima seduta del Consiglio comunale attraverso l'elezione del sindaco dr Ireneo Vinciguerra e della giunta DC PRI, espressioni di una vasta intesa unitaria e democratica tra tutti i partiti dell'arco costituzionale, con la sola eccezione del partito socialdemocratico.

Questa soluzione, così come abbiamo avuto modo di ritornare più volte man mano che la nuova ipotesi prendeva corpo, non va di certo in direzione della nostra proposta politica iniziale di governo con la partecipazione diretta di tutti i partiti nell'esecutivo, ma rappresenta, comunque, in una situazione di grave crisi e di preoccupante immobilismo, il frutto di una larga convergenza programmatica e di un'intesa unitaria che non ha precedenti nella storia politica maceratese.

E' indubbio che gli incontri che si sono succeduti in questi mesi tra le forze politiche democratiche hanno permesso per la prima volta un confronto su grossi problemi che assalano la comunità maceratese e le convergenze significative che ne sono scaturite sono la testimonianza di una reale e comune volontà di giungere positivamente e in tempi realisticamente brevi all'avvio di un processo di risanamento e di rinnovamento della società cittadina.

Nel corso dell'ultima riunione interpartitica sono stati confermati i punti qualificanti dell'intesa programmatica, la conferenza comprensoriale e d'occupazione, un nuovo regolamento del Consiglio comunale e delle commissioni consiliari, la ristrutturazione dei servizi e degli uffici comunali, l'avvio di una politica di decentramento e di partecipazione, la revisione del piano regolatore e la definizione dei piani particolareggiati, una coerente e responsabile impostazione del prossimo bilancio preventivo e l'esame delle risorse disponibili per la predisposizione di un bilancio pluriennale.

Per la prima volta in 30 anni sono cadute le pregiudiziali anticomuniste, anche se le resistenze frapposte dalla Democrazia cristiana ad un ingresso diretto in giunta del nostro partito sono state più forti delle consapevolezze di un'esigenza di una massima responsabilizzazione di ogni forza politica a livello di esecutivo. Il nostro voto di astensione, unitamente a quello dei compagni socialisti, dimostra la nostra disponibilità ad una reale collaborazione e ad un sostanziale appoggio ad un esecutivo, la cui composizione è stata imposta dall'atteggiamento responsabile del Partito repubblicano maceratese.

Il nostro partito caratterizza la sua presenza in questa intesa unitaria con l'assunzione di precise responsabilità a livello di commissione consiliare e precisamente nella commissione Servizi sociali, Sanità e Scuola e in quella per il Decentramento e gli Affari istituzionali.

«E' auspicabile — così come ha detto con forza il compagno Marcello Porfiri, capogruppo del nostro partito — che il Partito socialdemocratico riveda la sua posizione ed abbandoni il suo atteggiamento di isolamento e di antiemarginazione per qualificare ulteriormente l'intesa democratica e rafforzare quindi il dinamismo delle più larghe convergenze».

Il nuovo clima che si è venuto a determinare tra le forze politiche cittadine deve rappresentare un momento di riflessione e un punto di riferimento per le altre realtà istituzionali i cui processi unitari vengono portati avanti con dinamismo e senza una ben definita velocità politica.

«E' un punto di partenza, e non di arrivo, quello che siamo oggi approdati — ha detto il compagno Stelvio Antonini nel suo intervento — ma sta in grado comunque di segnalare quel modo nuovo di intendere il rapporto tra forze politiche che rappresentano la maggioranza della collettività maceratese».

a.d.a.

Ancona: un bilancio aperto alla città

IL DIBATTITO che la Giunta di Ancona ha avviato lunedì scorso in Consiglio comunale sul bilancio pluriennale è un fatto di grande rilievo politico.

Più volte i comunisti hanno analizzato i dati della presente situazione, raccogliendo le loro conclusioni in documenti pubblici, e discutendoli con la gente: delle priorità che proponiamo per Ancona abbiamo parlato nella conferenza cittadina dell'ottobre scorso, abbiamo scritto diffusamente in un intero fascicolo della rivista «Marche oggi», ne parliamo nei congressi annuali di sezione che stiamo tenendo, ne abbiamo scritto in un documento che figura nel volume pubblicato dal Comune in preparazione della prima conferenza economica di Ancona. Ricordiamo questo insieme di analisi e di proposte da tempo a disposizione di chiunque, non tanto per convincere la DC di Ancona che il nostro partito è ampiamente in grado di avanzare proposte, con priorità e scelte anche coraggiose, all'interno delle famose «compatibilità», quanto per chiarire l'aspetto democratico e partecipativo di una procedura, che la giunta comunale di Ancona ha ritenuto di dover seguire nel costruire il bilancio della città.

Per coinvolgere tutte le energie sociali e politiche della città attorno al più importante atto — il bilancio, appunto — si poteva seguire una procedura diversa, tale cioè da fornire ai gruppi consiliari assieme alle cifre anche una relazione dettagliata sulle scelte proposte, come ritiene la DC? Certamente sì. Ed è comprensibile che la DC veda nella procedura che invece è stata seguita il rischio di ripercorrere strade antiche, che impedirono ai quartieri di esprimere pareri motivati, in un recente e non dimenticato passato.

Ma la differenza c'è, rispetto a quei tempi ed a quei metodi: difatti si vuole raccogliere il parere di tutti i gruppi consiliari, per presentare ai quartieri una proposta la più articolata, argomentata ed unitaria possibile, proprio per evitare i rischi che il maggior partito di opposizione paventa! Di fronte a questa novità nell'impostazione del bilancio di previsione poliennale, diventano incomprensibili e comunque inopportune quelle tendenze all'autosufficienza e alla difesa orgogliosa dei «ruoli» che sono emerse nell'aula consiliare di Ancona.

Le forze politiche che compongono l'attuale maggioranza «aperta» che amministra Ancona hanno ribadito di recente la loro volontà di non chiudersi in una torre d'avorio, né in un ruolo di maggioranza impermeabile alle altre forze democratiche.

Ma anche la DC e il PSDI hanno firmato il documento unitario sul bilancio, che termina testualmente «le linee che sono state indicate che prendono l'avvio dalla consapevolezza propria di ciascuna forza politica di dover esprimere ogni contributo possibile in questo difficile momento, possono concretizzarsi solo attraverso l'impegno di tutte le forze democratiche, ciascuna delle quali, pur conservando la propria dimensione reale e culturale e senza rinnegare la propria fisionomia e la sua ragione d'essere, intende ricercare le forme attraverso cui realizzare l'ampliamento del consenso politico e sociale sulle scelte programmatiche e nel governo dei singoli enti locali».

Le parole non sono specchietti per allodole, ma scelte da tradurre in fatti politici. A giudizio del PCI, la Giunta democratica di convergenza di Ancona ha dimostrato la sua volontà di tenere fede a tali principi. E, la stessa DC, chiedendo attraverso il consigliere Balletti una commissione consiliare che discuta prima della consultazione nei quartieri le linee politico-programmatiche del bilancio comunale, ha dimostrato di essere sensibile alle necessità di costruire questo bilancio in modo nuovo.

Occorre però che una tentazione alla chiusura sia abbandonata, anche in seno al PSDI ed alla stessa DC, perché in modo che i lavori di questa commissione siano proficui, ispirati esclusivamente alla difesa degli interessi degli anconitani, superando ogni residuo atteggiamento che privilegi più gli interessi precelettorali dei singoli partiti piuttosto che i bisogni immediati e a medio termine della città capoluogo delle Marche.

Mariano Guzzini

A proposito del convegno APCAM

Pesaro: una messa a punto delle Federazioni PCI-PSI sull'associazionismo agricolo

PESARO — Qualche giorno fa il nostro giornale ha pubblicato una informazione — basata su notizie fornite con un comunicato pervenuto dall'ufficio stampa dell'Ente di sviluppo nelle Marche — sullo svolgimento di un convegno-simposio promosso dall'APCAM. Questo ente ha presentato questo convegno come la celebrazione dei vent'anni di vita dell'Alleanza delle cooperative agricole. In effetti il contenuto di quel testo non riproduceva le posizioni del PCI in materia di associazionismo agricolo né si trattava del resoconto del nostro corrispondente di Pesaro.

In proposito pubblichiamo di seguito stralci del documento sottoscritto unitariamente il 12 gennaio 1977 dalle Federazioni comunisti, PCI e del PSI di Pesaro e Urbino.

«Le Federazioni del PCI e del PSI di Pesaro e Urbino non ritengono giusta la posizione di alcuni dirigenti dell'APCAM [illegible] di un simposio [illegible] e si dissociano [illegible] da questa tesi stanno dimostrando il loro impegno costruttivo [illegible] la cooperazione [illegible] processo unitario [illegible] PCI e PSI [illegible] corretto [illegible] APCAM, non discuss[illegible] democraticamente [illegible] la conferenza dell'[illegible] PCI e PSI prendono atto che diverse cooperative si sono dissociate da questo modo [illegible] PCI [illegible] dei dirigenti dell'APCAM, Rigoni Stefani e Renato [illegible] del PCI [illegible] del Partito e [illegible] democratico contrario».

Nel documento [illegible] PCI e PSI indicano [illegible] settori [illegible] cooperazione in agricoltura: «Settore zootecnico: [illegible] produttiva [illegible] attraverso [illegible] tecnici avanzati; conduzione associata di terreni: [illegible] programmi produttivi [illegible] trasformazioni [illegible] produrre più [illegible] regolare [illegible] settore CEE; settore ortofrutticolo: [illegible] comprensori di Pesaro e Fano [illegible] Comunità montana particolarmente vocato [illegible] settore sementiero: va sensibilmente esteso e qualificato [illegible] essendo [illegible] richiesta dai mercati esteri; che [illegible] parte delle industrie [illegible] trasformazione; cooperazione di servizi: va estesa ad altri settori [illegible] oltre a quelli [illegible] che tra l'altro dovranno sempre di più essere [illegible] questi [illegible] rapporto [illegible] piena utilizzazione [illegible] potenziamento degli acquisti [illegible] tecniche delle strutture per la conservazione, la trasformazione, la lavorazione e la commercializzazione di tutti i prodotti agricoli».

Appositi parcheggi per l'incontro Ascoli-Pescara

ANCONA — In occasione dell'incontro di calcio del campionato di serie B Ascoli-Pescara che si disputerà, oggi, domenica 6 marzo allo stadio «Dorico» di Ancona (campo neutro), l'Amministrazione comunale ha tutto presente che sono stati istituiti due appositi parcheggi.

Le auto potranno e dovranno essere parcheggiate, al fine di evitare pericolosi intasamenti dovuti all'inevitabile aumento del flusso veicolare, nell'area Zipa e nell'area portuale. La nota comunale informa inoltre che per favorire un sollecito afflusso allo stadio è stato predisposto un rapido servizio di collegamento fra queste due vaste aree di parcheggio ed il viale della Vittoria.

Domani conferenza dell'Alleanza contadini

ANCONA — Lunedì 7 marzo nella sala della Provincia di Ancona si svolgerà la conferenza regionale dei dirigenti e degli attivisti dell'Alleanza contadina delle Marche. La relazione introduttiva sarà svolta dal presidente regionale Stelvio Antonini, su tema «Una più forte organizzazione dei coltivatori per una agricoltura moderna ed associata, per l'autonomia e l'unità del movimento contadino». Le conclusioni saranno tratte da un membro della presidenza nazionale dell'organizzazione.

A colloquio con Gian Paolo Meucci, direttore del Tribunale dei minori di Firenze

Perché un adolescente può diventare violento

Il volto nuovo con il quale si presenta «l'emarginazione giovanile» — La ricerca di una identità — Un'aggressività troppo spesso e a torto repressa — Il ruolo della famiglia e della società

Un aspetto della sala gremita di giovani, durante il dibattito col dottor Meucci l'altro ieri ad Ancona

ANCONA — Come si può scatenare la violenza nell'adolescente? Perché siamo costretti a parlare di delinquenza giovanile, con un ritmo crescente di esempi, anche qui, nella quiete (peraltro non statica) della «provincia»? E ancora, quali sono i volti nuovi della emarginazione e del disadattamento di tanti ragazzi? Abbiamo voluto porre queste domande a qualcuno che ha una lunghissima, vivida esperienza in proposito, per aver scandagliato migliaia di casi, discutendo con le famiglie alla ricerca di impegno reale, più che di soluzioni finali. L'interessante colloquio è stato con il dottor Gian Paolo Meucci, direttore del Tribunale dei minori di Firenze.

«E' la paura che determina forme di violenza incontrollata — dice Meucci — Si deve considerare che la condizione adolescenziale è di per sé uno stato di transizione tormentata, è il momento del "salto" verso la consapevole certezza di sé, della propria identità. E' quindi un passo attraverso tenebre fittissime, quello che si accingono a compiere gli adolescenti, e l'ignoto, come si sa, angoscia, su questa paura, dire naturale, si innesta oggi un'altra paura, quella determinata dagli squilibri della società adulta, che spesso non capisce, e quindi emargina egoisticamente, il ragazzo e i suoi bisogni fondamentali. Ecco a quale livello deve intervenire prima di tutto la famiglia».

«C'è una violenza politica che coinvolge giovani e giovanissimi: esiste un enorme potenziale di aggressività. Come spiegare tali fenomeni, e cosa fare per aiutare i ragazzi, utilizzando positivamente ogni eventuale ribellione?

«A mio parere si restringe molto l'ottica denunciata quando si parla soltanto di violenza politica o ad essa si riconduce qualunque discorso sulla crisi dei giovani. Si fuge dai problemi reali per esempio, quando si ravvisa la mera soluzione politica al rinnovamento delle strutture sociali, la soluzione del problema adolescenziale. Si deve capire che il disadattamento tra la fase [illegible] rimane non mi piace [illegible] poi deriva soprattutto dal fatto che l'adulto — genitore o insegnante o altro [illegible] generico del ragazzo — scarica sul giovane le sue paure.

La realtà l'adulto non sempre si sincronizza con decalcismi, meccanismi di crescita del giovane e lo lascia solo in questa faticosa salita: sicché il ragazzo è come un orologio che non segna l'ora che deve segnare al momento giusto. Se questo è un punto di partenza fondamentale, non si tratta solo di denunciare il fatto di violenza ma di capire. L'aggressività a volte si esprime nel giovane proprio nel momento in cui egli sta crescendo, mentre sta trovando se stesso nel rapporto con l'altro e talvolta è dannoso reprimerla, in certe precise occasioni.

«Tutto ciò non può coinvolgere insieme della collettività, ma ha l'obbligo di comprendere la famiglia, la coppia. Si tratta insomma di una ricerca comune, aperta, per quanto possibile, da spirito di sopraffazione».

Come corrispondere allo straordinario bisogno di libertà che sale dalle nuove generazioni?

«C'è sono alcuni bisogni essenziali, avvertiti con tale intensità da diventare diritti. Questo deve capire la società. Un giovane è capace di libertà, si sente libero, soltanto se conosce e se stesso, se conosce intuisce la propria originale identità. Ciò è possibile soltanto nel rapporto con l'altro, con la persona. E insomma una verità contrastante e gradualmente. L'autonomia di cui il ragazzo ha estremo bisogno e che è quindi un diritto, non può identificarsi con la solitudine [illegible] quell'orologio di cui parlavamo impazzisce. E' come il trapezista che per fare il salto ha bisogno della consistente collaborazione dell'altro trapezista, altrimenti si sfracella. Tra l'altro mai come oggi il giovane lavora senza reti».

l. ma.

E' trattenuto dai primi di febbraio nel porto di Lagos (Nigeria)

Presto di ritorno l'equipaggio della «Turris» di S. Benedetto

La notizia diffusa l'altro ieri sera - I 25 uomini, di cui 3 già liberati, sono stati sottoposti a processo e condannati a una multa di 21 milioni di lire

ANCONA — Per l'equipaggio della «Turris», la motonave da pesca sambenedettese sotto sequestro da oltre un mese nel porto di Lagos (Nigeria), si stanno schiudendo le ore della liberazione.

La notizia è stata «ufficializzata» nella tarda serata di venerdì e è stata comunicata, nel corso di un colloquio telefonico, da un rappresentante dell'Amministrazione Comunale di San Benedetto del Tronto con il compagno Primo Gregori, sindaco della città, si era direttamente interessato dell'inquietante vicenda, sollecitando anche l'intervento ed un'assidua azione del Ministero degli Esteri.

Ecco le ultime informazioni: i 25 uomini della «Turris» sono stati sottoposti a processo e condannati, complessivamente ad una multa di 21 milioni di lire (circa 850 mila lire a testa). L'ambasciata italiana di Nigeria ha già provveduto a versare l'importo della multa corrispondente a tre uomini: il capitano Nicola Ricci e due marinai. I tre sono stati liberati e dovrebbero giungere in breve tempo a San Benedetto del Tronto.

Non appena l'armatore del motopeschereccio, [illegible] somma, tutti gli altri marinai, ritorneranno in libertà e la «Turris» sarà dissequestrata. Il rientro ovviamente avverrà con la motonave.

Non si conosce ancora il capo d'imputazione [illegible] per cui i pescatori sono stati condannati.

In un primo [illegible] si parlava di attività [illegible] entro le acque territoriali della Nigeria. Ma [illegible] fatto sapere che l'intorno della città non aveva [illegible] la campagna di pesca, [illegible] soltanto [illegible] parte della [illegible] di contrabbando di armi, ma non solo [illegible] prese di alcuni pescatori.

Con [illegible] stando alle [illegible] di [illegible] della «Turris» [illegible] pesca entro le acque territoriali.

Proteste per il rinvio della riforma della PS

ANCONA — Il comitato provinciale per la riforma del sindacato di polizia e la federazione CGIL CISL UIL di Ancona hanno espresso la più viva preoccupazione per il rinvio, da parte del governo, dei provvedimenti urgenti relativi alla militarizzazione, sindacalizzazione e riordino della PS e per il fatto che i contenuti di tali provvedimenti rappresentano un chiaro attacco alla libertà di associazione sindacale, tendono a configurare un sindacato *autonomo* avulso dalla realtà del mondo di una nota [illegible] se si considera che oltre 85 mila lavoratori della PS ha già espresso la propria adesione alla federazione unitaria e al programma di riforma. Preoccupante anche il silenzio del governo sulla funzione dei questori e dei prefetti, sul reclutamento, l'addestramento, l'uso improprio del personale di PS per compiti estranei alla attività dell'istituto.

«Sembra strumentale — si sottolinea — la decisione di dare aumenti economici ai lavoratori della PS, aumenti che, resto già dovuti per accordi in vigore negli altri settori del pubblico impiego». Il comitato provinciale e la federazione sindacale hanno deciso di chiedere un incontro con i parlamentari della regione e le segreterie dei partiti, allo scopo di impegnare l'intera collettività.

I CINEMA NELLE MARCHE

ANCONA

ALHAMBRA: Il mondo [illegible] di Elio Petri
GOLDONI: La battaglia [illegible] di Michael Ray
ITALIA: La battaglia [illegible] di Sergio [illegible]
MARCHETTI: L'ultima [illegible]
METROPOLITAN: L'ultima preda del [illegible]
SALOTTO: La Pantera Rosa si diverte [illegible]
SUPERCINEMA COPPI: [illegible]
PRELLI (Falconara): [illegible]

SENIGALLIA

EDEN: Febbre da cavallo
ROSSINI: Casanova
VITTORIA: Centro della terra - Continente sconosciuto

RECANATI

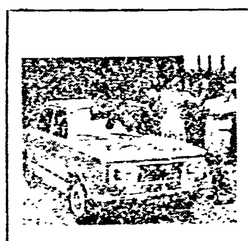
PERSIANI: La pistola che spotta

PORTO POTENZA PICENA

FLORIDA: La casa [illegible] dei cannibali

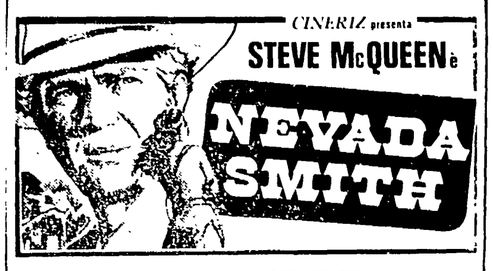
URBINO

DUCALE: Ciao Michele
SUPERCINEMA: Casanova



SIMCA 1000
Più bella, più ricca e sempre conveniente
Lire 2.390.000
su strada
Concessionaria:
SABBATINI EDO
FANO - Via Fornace Tel. 0721 32703
PESARO - [illegible] Tel. 0721 53255

★ CINERIZ ★
IL MARCHIO VERDE DEI GRANDI SUCCESSI
STREPITOSO AL CINEMA
ASTRA - Pesaro
Era un «mezzosangue» aveva la crudeltà dell'indiano, e la fredda determinazione del bianco. Lo chiamavano
NEVADA SMITH



E' UN FILM PER TUTTI

SUCCESSO STREPITOSO AL
POMPONI di S. Benedetto
Le imprese e le avventure galanti del celebre amatore veneziano raccontate da un grande regista F. LEGRAND in due ore di «pirotecnico» divertimento

VIETATO MINORI 18 ANNI
Sono tassativamente vietate tutte le entrate di favore

L'autocarro per il grande trasporto di linea
OM

OM 170
Concessionaria
SCAR
SS. Adriatica, 21
Tel. 916118 - 916338
FALCONARA

CENTRO OTTICO
PER L'APPLICAZIONE DELLE
LENTI A CONTATTO
VIA BRANCA 67 PESARO
TEL. 34182

4.000 mq. di esposizione in ambienti già realizzati
arredamenti
PEDINI
FANO
VIA DELLE VELE, 2
TEL. (0721) 82.557